

La carica dei centomila sulle strade di Arte Fiera

Arte Fiera: «Obiettivo raggiunto a quota 48mila»

Angela Vettese tira le somme: «Nonostante neve e pioggia pareggio con l'anno scorso»

PROGETTI

«Troverei importantissimo
uno slittamento a primavera
ma ci sono sforzi più urgenti»

ART CITY

In 100mila a zonzo. Lepore:
«Bologna al centro
dell'attenzione internazionale»

di **CLAUDIO CUMANI**

ERAVAMO in centomila, proprio come cantava Adriano Celentano. Ma in centomila non eravamo allo stadio 50 anni fa per Inter-Milan ma questo weekend a Bologna sparsi nelle strade, nei musei, nelle gallerie, in Fiera. Il giorno dopo la grande festa (Arte Fiera ha chiuso i battenti ufficialmente ieri) i numeri complessivi vengono divulgati con soddisfazione da Palazzo d'Accursio che sottolinea come, dato generale a parte, siano stati quindicimila i visitatori certificati nelle sedi istituzionali di Art City, «La città è al centro dell'attenzione internazionale», dichiara l'assessore alla cultura **Matteo Lepore**.

A varcare i cancelli di piazza della Costituzione, ad Arte Fiera, sono stati invece in 48mila e la cifra è di poco inferiore alle aspettative espresse alla vigilia dalla direttrice **Angela Vettese** che immaginava un tetto di 50mila presenze. Insomma, l'arte contemporanea abita qui. Adesso bisognerà fare in modo che continui a starci. Anche per Angela Vettese è arrivato il tempo dei bilanci.

È soddisfatta, la direttrice artistica di Arte Fiera, di come sono andate le cose. C'è qualcosa che non ha funzionato come avrebbe dovuto?

«Soddisfatta di molte cose: il nuo-

vo coinvolgimento di sponsor come Porsche e investitori come Carisbo, l'aumento dei premi, la serietà degli eventi collaterali come il convegno, le performance, le opere portate dai galleristi in città, la bella vivacità della sezione fotografia».

In sede di presentazione ha detto che 50mila presenze l'avrebbero soddisfatta. Come è andata? Siamo arrivati a 48mila...

«Siamo arrivati al numero dello scorso anno, ma con un giorno di neve. Considero il traguardo raggiunto».

Come è stato l'andamento delle vendite? Gli espositori sono rimasti soddisfatti?

«A me hanno fatto solo commenti positivi e in qualche caso entusiasti».

L'aver ridotto il numero delle gallerie è stata una buona cosa? L'anno prossimo ci si attesterà ancora attorno alle 150?

«Mi pare un numero adatto a una fiera percorribile con stand ariosis».

Per che cosa dovrà essere ricordata, secondo lei, questa edizione di Arte Fiera 2018?

«Per avere ospitato il primo convegno davvero universitario e internazionale sul rapporto tra mostre e fiere d'arte, per avere ospitato una galleria immateriale, Gale-

rie, che lavora solo sulla performance e insiste sulla tradizione bolognese riguardo a questo linguaggio, per avere riportato le gallerie a creare mostre personali dei loro artisti in luoghi meravigliosi come Palazzo Poggi o lo Spazio Carbonesi».

Cosa si può fare per stringere ancora di più l'abbraccio fra Arte Fiera e la città? Ci sono progetti con il Comune?

«I rapporti sono già ottimi, con il percorso intrecciato Polis Artworks (Fiera) e Art City (Comune) con la collaborazione con il MAMbo che il neo direttore ha ribadito».

Qualche tempo fa aveva parlato di un possibile slittamento della manifestazione a primavera. Crede sia una strada percorribile?

«La troverei importantissima: Bologna è una città da vivere dentro e fuori. Ma ci sono sforzi anche più urgenti».

In conclusione, qual è la marcia in più che ha e può avere Arte Fiera rispetto alle tante altre kermesse concorrenti italiane e straniere?

«Gli obiettivi, al momento, sono mostrare come si fanno muovere le gallerie italiane, aiutandole se possibile in alleanze fruttuose, e mostrare l'alleanza tra arte contemporanea e città d'arte. E un tema che può riguardare la gestione del turismo di qualità a Bologna e non solo».





Angela Vettese (direttrice Arte Fiera) tra Gianpiero Calzolari, il sindaco Merola e Pier Ferdinando Casini